

Un'iniziativa da ripetere

BRESSANONE. Cala il sipario sulla seconda edizione del BrixenArt, festival del film e del documentario sull'arte, che si è concluso sabato sera al Forum di Bressanone con la premiazione. Più di 750 spettatori per 840 minuti di proiezione, 34 filmati e 20 ospiti si sono avvicinati al Forum Brixen durante l'intera settimana della manifestazione.

Dopo aver visionato le opere in concorso, sono state focalizzate due tendenze stilistiche preminenti: il documentario d'arte, inteso come la ricostruzione della storia e delle opere di un artista o di un movimento artistico e il film d'arte, che rinuncia alla descrizione a favore della rappresentazione. Sono stati, quindi, assegnati dalla giuria composta dagli studenti del Dams di Padova due premi ex-aequo a due film che rappresentano entrambe le cate-



Luciano Emmer premiato da Alessandra Giuliani

Sabato scorso la serata finale del festival che ha visto alternarsi 750 spettatori durante le proiezioni

Miglior film, due premi «ex aequo»

Le opere di Goatelli e Desrosiers convincono la giuria del Dams



Il pubblico è accorso numeroso al Forum durante i sei giorni di proiezioni

gorie. Si tratta di «Arte Sella. Un museo all'aperto» di Elena Goatelli, perché «ha saputo associare alla struttura e agli obiettivi didascalici del documentario d'arte elementi d'innovazione stilistica e tecnica». L'altro primo premio

al miglior film è andato a «The Portrait of an Artist and his Muse» di Etienne Desrosiers, dove la fotografia «diviene un impercettibile filtro che divide artista e musa, equilibrio e conflitto, ordine e caos. L'assenza di una voce

narrante, sostituita dall'intercalare del dialogo tra i due protagonisti, e l'accompagnamento musicale, pongono al centro dell'attenzione l'immagine, che assorbe lo sguardo dello spettatore proiettandolo nell'intimo rapporto tra l'arti-

sta e la sua musa».

L'altra giuria, quella formata da esperti del settore ha assegnato, invece, all'unanimità il premio per la miglior sceneggiatura ex-aequo a «La metropoli futurista» di Vincenzo Capalbo e Marilena Bertozzi, perché «il documentario propone con un percorso narrativo lineare e con l'enfasi dettata dalla colonna sonora, una visione della metropoli futurista che pone al centro la predominanza della tecnica e della meccanica sull'elemento umano» e a «Il misterioso viaggio di Federico Fellini» di Maite Carpio perché «il film propone brani di repertorio, interviste realizzate ad hoc, estratti di film, con una giusta proporzione che compone un quadro emozionante dell'avventura di un uomo e di un film».

Tra gli altri premi assegnati, quello per la migliore fotografia a «Le ciels de Vincent» di Marc Lobet, e per la miglior regia a «Around» di Pappi Corsicato.

Il riconoscimento alla carriera è andato a Luciano Emmer

Il regista presente alla serata: non ho mai trovato una lira per fare i film sull'arte

BRESSANONE. A Luciano Emmer, regista d'arte e maestro di cinema è andato il Premio alla carriera del BrixenArt Film Festival. Analogo premio conferito dai direttori artistici della rassegna, Alessandra Giuliani e Paolo Spirito, è stato assegnato anche a Giovanni Minoli giornalista della Rai, che però non era presente alla serata finale al Forum. Il cineasta milanese, classe 1919, è ancora in prima linea. «Il pensie-

ro è la forma artistica più alta che possa esistere», ha ricordato Emmer.

«Non amo i premi - ha esordito il regista - non ho mai trovato una lira per fare i miei film sull'arte, mi sono sempre arrampicato sugli specchi e non ci ho mai guadagnato. Ma la mia carriera non è finita: sto preparando un nuovo documentario dal titolo «La musa pensosa», in cui attraverso le immagini dei busti marmorei dei gran-

di filosofi dell'antichità racconterò il pensiero e l'opera di questi grandi, da Platone a Diogene e così via».

«Purtroppo il cinema - ha concluso clude amareggiato Emmer - sta dando i suoi ultimi respiri, siamo in una fase di disinteresse, in cui si parla moltissimo di cinema, ma se ne fa pochissimo; questo è molto triste, perché se penso a quando ho cominciato a farlo io, non se ne parlava per nulla ma si lavorava mol-

to. Non parlo di quei pochi film intelligenti, ma le pellicole di successo con spaventosi effetti spettacolari per me non sono cinema, il cinema è espressione di quello che uno vede e pensa, e il pensiero è la forma artistica più alta che possa esistere». Tra le motivazioni del premio, il riconoscimento del grande e originale contributo offerto dalla filmografia di Emmer alla storia del costume e della società italiana.

AUTO ADIGE 07/08/2006
 PAG. 14